

# CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

## COMMISSIONI RIUNITE FINANZE E TESORO - RICOSTRUZIONE, LAVORI PUBBLICI E COMUNICAZIONI

### RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI SABATO 24 NOVEMBRE 1945

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELI

#### INDICE

	Pag
<b>Schema di provvedimento legislativo: Autorizzazione della spesa di lire 37 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti, a pagamento non differito, per la ricostruzione ed a sollievo della disoccupazione (N. 24) (Discussione) . . .</b>	<b>153</b>
<b>PRESIDENTE, Relatore per la Commissione Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni - ROMITA, Ministro dei lavori pubblici - FINOCCHIARO APRILE - DE CARO - RIZZO - GILARDONI - LAVATELLI - STANGONI - MANES ANTONIO - PREZIOSI - SCOCA, Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro - LEONE - BONESCHI - GABRIELE CESARE.</b>	

La seduta comincia alle 10.15.

(È presente il Ministro dei lavori pubblici, Romita).

**Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Autorizzazione della spesa di 37 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti, a pagamento non differito, per la ricostruzione ed a sollievo della disoccupazione. (N. 24).**

**PRESIDENTE, Relatore per la Commissione Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni, porge il suo saluto al Ministro Romita, al Presidente ed ai membri della**

Commissione finanza e tesoro che sono intervenuti alla seduta per la discussione dell'importante provvedimento legislativo all'ordine del giorno. Data la natura del provvedimento stesso, ritiene opportuno che esso sia prima esaminato sotto il profilo tecnico e poi sotto quello finanziario.

In assenza del Consultore Mancini, incaricato di redigere la relazione per la parte tecnica, dichiara che riferirà in sua vece.

Il programma delle opere che il Ministero dei lavori pubblici ha in corso di esecuzione per l'esercizio 1945-46, è stato approvato con organicità e col criterio di dare la precedenza:

- a) ai lavori di riparazione e di ricostruzione delle opere danneggiate dalla guerra;
- b) ai lavori che importano il maggiore impiego di mano d'opera, soprattutto nelle zone più colpite dalla disoccupazione;
- c) ai lavori che interessano la sicurezza e lo sviluppo della produzione.

Per i mezzi finanziari si è provveduto con gli stanziamenti di bilancio, che è stato integrato di mano in mano che sono passate all'Amministrazione italiana le regioni dell'Italia centrale e settentrionale. Inoltre è stata cura del Ministero di promuovere autorizzazioni speciali con alcuni decreti legislativi Luogotenenziali per far fronte a fabbisogni di categorie di opere determinate.

Con un primo decreto-legislativo 10 agosto 1945, n. 517, è stata autorizzata la spesa

di 6 miliardi per l'esecuzione di lavori di eccezionale urgenza in attesa di completare il piano generale delle opere pubbliche. In tale decreto è stata introdotta l'autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici di eseguire anche lavori degli enti locali, allo scopo di poter provvedere alle opere della massima utilità per la ricostruzione e la disoccupazione senza distinzione di competenza. La spesa sostenuta dallo Stato per gli enti locali verrà rimborsata soltanto per la metà dagli enti stessi in 30 rate annuali costanti senza interessi, a far tempo da 3 anni dopo il collaudo.

Col decreto legislativo Luogotenenziale 13 agosto 1945, n. 751, è stata autorizzata la maggiore spesa di 1 miliardo per provvedere alla costruzione di alloggi per dare ricovero alle persone rimaste senza tetto in seguito ad eventi bellici.

Col decreto legislativo Luogotenenziale è stata autorizzata la spesa di 1,500 milioni per la esecuzione dei lavori occorrenti per la riparazione dei danni bellici alle opere e agli impianti del porto di Genova.

Col decreto legislativo Luogotenenziale 22 settembre 1945 è stata autorizzata la spesa di 2 miliardi per l'esecuzione di lavori anche di enti locali in Sicilia; di tale spesa 500 milioni riguardano i lavori dell'Ente acquedotti siciliani.

Col decreto legislativo Luogotenenziale 22 settembre 1945 è stata autorizzata la spesa di 1 miliardo e 100 milioni per la esecuzione di lavori anche d'interesse di enti locali in Sardegna.

Col decreto legislativo Luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637, è stata autorizzata la spesa di lire 2 miliardi per l'esecuzione di lavori di riparazione e di ricostruzione di fabbricati di proprietà dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti autonomi per le case popolari danneggiati e distrutti da eventi bellici, nonché per la esecuzione di lavori di completamento di fabbricati per gli enti medesimi, la cui costruzione è rimasta sospesa in dipendenza della guerra. Il provvedimento ha lo scopo di far riprendere l'attività di tali Istituti, che, per le condizioni del loro bilancio, non avevano più modo di sostenere i mutui necessari per la riparazione e il completamento dei fabbricati destinati ad alloggio delle classi popolari.

Finalmente col decreto legislativo Luogotenenziale 10 ottobre 1945, sottoposto dopo la pubblicazione della legge all'esame della Consulta, data la sua urgenza, si è provveduto all'autorizzazione della spesa di 37 mi-

liardi per la esecuzione di opere pubbliche urgenti anche di competenza di enti locali. In questo decreto sono richiamate le disposizioni per i lavori di competenza degli enti locali contenute nel citato decreto legislativo Luogotenenziale 10 ottobre 1945, n. 517.

Inoltre con l'articolo 4 è stata data la generale facoltà al Ministero dei lavori pubblici di affidare l'esecuzione delle opere contemplate nel provvedimento agli Enti locali interessati, sempreché essi possiedano già una adeguata attrezzatura tecnica propria.

La disposizione si propone di alleggerire gli uffici del Genio civile, che ormai sono eccessivamente oberati, dal compito di progettare e sorvegliare la massa ingente dei lavori in corso e da intraprendere, per far fronte alla urgente necessità della ricostruzione e della disoccupazione, con assunzione di professionisti.

I suindicati provvedimenti speciali importano un'autorizzazione complessiva di 5 miliardi e 600 milioni.

Appunto per coordinare l'esecuzione di una così grande mole di opere è stato predisposto il piano organico sopra accennato.

Per il ripristino della viabilità statale, provinciale, comunale e consorziale è stata prevista una spesa totale di lire 15 miliardi, di cui 7 miliardi e 800 milioni per la sola viabilità statale, secondo la indicazione contenuta nell'articolo 2 del provvedimento in esame. Con tale stanziamento sono stati risolti antichi problemi stradali in tutte le parti d'Italia.

Per il ripristino delle opere edilizie (comprendendo in tale categoria gli edifici pubblici dello Stato, degli enti locali e degli enti di beneficenza, la costruzione dei ricoveri dei senza tetto, la riparazione e il completamento dei fabbricati dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti per le case popolari e i contributi dello Stato per le riparazioni agli alloggi dei senza tetto) è prevista una spesa complessiva di 20 miliardi e mezzo: di tale somma nell'articolo 2 del provvedimento in esame è indicata la spesa di 9 miliardi e 500 milioni per la concessione di contributi a privati per i lavori di riparazione e di ricostruzione di alloggi danneggiati dalla guerra ai sensi del testo unico per i senza tetto 9 giugno 1945, n. 305.

Per il ripristino di acquedotti, fognature e opere varie, è prevista una spesa di oltre 4 miliardi e 200 milioni, per il ripristino di opere marittime una spesa di lire 1 mi-

liardo e mezzo, oltre il miliardo e mezzo per il porto di Genova, e per opere idrauliche e di navigazione interna una spesa da 5 a 6 miliardi e mezzo.

Infine è stata prevista una spesa di oltre 3 miliardi per i lavori di consolidamento frane, danni alluvionali, sgombri di macerie, demolizioni e lavori vari.

Per i lavori di ripristino degli impianti idroelettrici, che sono stati danneggiati soprattutto nell'Italia centro-meridionale, è prevista una spesa a carico di privati di oltre 9 miliardi e mezzo: lo Stato ha accordato soltanto modesti sussidi e facilitazioni di credito agli enti concessionari.

Sebbene l'impostazione del programma sia stata effettuata in base ai criteri tecnici ed economici sopra ricordati, tuttavia ne è risultata una distribuzione di opere sufficientemente equa fra le varie regioni, tenuto naturalmente conto dei maggiori o minori danni risentiti dalla guerra.

L'esecuzione rapida ed economica di tanta mole di opere impone la maggiore cooperazione degli organi tecnici ed amministrativi del Ministero dei lavori pubblici con gli organi tecnici degli uffici locali, con le imprese, le cooperative e le maestranze, chiamate direttamente ad eseguire i lavori, ed infine con le popolazioni interessate, che dovranno agevolare questo immane sforzo di realizzare al più presto la prima fase della ricostruzione. Il relatore non può che presentare particolari espressioni di compiacimento per l'opera diuturna e fattiva del Ministro, che ha spiegato nei sopralluoghi in tutte le parti d'Italia, organizzando i servizi e ottenendo fondi così ingenti con tanto cospicuo sacrificio dell'erario.

In questi 37 miliardi è compreso anche il finanziamento per l'altra importantissima legge 9 giugno 1945, n. 305, per il ricovero dei senza tetto. Essa reca il concorso dello Stato sino a 100,000 lire di danni, sotto la direzione della Commissione edilizia comunale; il concorso del 50 per cento per lavori di riparazione, di ricostruzione e nuova costruzione fino a lire 300,000, il che ormai, con la larga interpretazione data dal Ministro che si possa estendere a 3 appartamenti per casa, ascende sino a 900,000 lire; il premio del 10 per cento sino al 30 giugno 1945, che il Ministro con recente provvedimento ha prorogato fino al 30 giugno 1946; il mutuo da parte di enti designati per oltre lire 300,000.

Il Ministro ha fatto sapere che è pienamente d'accordo nel ritenere che la legge ha bisogno di essere modificata in vari punti:

col portare almeno a 4 il numero degli appartamenti da contemplarsi in ogni casa da ricostruire; nel rendere effettivamente possibili i mutui da parte degli enti mutuanti; nell'accogliere la circoscrizione provinciale, il funzionamento dei consorzi regionali edilizi, potenziandoli anche con concorsi dello Stato, con la possibilità di finanziamento da parte di privati, e con la facoltà esplicita di sostituirsi essi direttamente ai proprietari colpiti disposti a cedere le loro attività disastrose, con facoltà di riscatto dopo la ricostruzione, ed anche per quelli che per mancanza di iniziativa o altrimenti non ricostruiscono. La legge è pronta ed è da augurarsi che il Ministro dei lavori pubblici possa presto presentarla alla Consulta per l'approvazione.

Esprime, concludendo, voto favorevole al provvedimento e fa voti perché il Ministro Romita possa continuare la sua diuturna, apprezzatissima fatica.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*, ringrazia il Presidente delle benevole parole a lui rivolte.

FINOCCHIARO APRILE, a nome dei Consultori rappresentanti del Mezzogiorno e delle Isole, fa voti perché si provveda a distribuire equamente il lavoro tra le regioni meridionali, che si trovano in un grado di organizzazione tecnica inferiore, e quelle settentrionali.

Segnala le gravi deficienze che si lamentano in Sicilia — certamente non sfuggite all'attenzione del Ministro durante la sua recente visita — particolarmente per ciò che riguarda le comunicazioni, stradali e ferroviarie, e gli acquedotti. Ritiene peraltro che un vasto programma per migliorare le comunicazioni stradali, che anche in Sardegna lasciano molto a desiderare, risolverebbe, oltre quello della disoccupazione, anche il problema vitalissimo dei traffici. Così pure segnala l'urgente necessità di provvedere al miglioramento delle comunicazioni ferroviarie, le quali al sud del parallelo di Salerno sono assolutamente deficienti: basti pensare che l'ultimo raddoppio ferroviario si arresta a Battipaglia.

Ha perciò presentato un ordine del giorno per raccomandare al Ministro dei lavori pubblici lo studio dei problemi concernenti il Mezzogiorno e le isole, con particolare riguardo a quello del raddoppio delle principali linee ferroviarie meridionali ed insulari: Battipaglia-Reggio Calabria, Messina-Palermo-Trapani, Messina-Siracusa.

DE CARO si associa al saluto rivolto al Ministro dei lavori pubblici.

Dopo aver rilevato l'opportunità che si eviti, nel futuro, di convocare le Commissioni per approvare un provvedimento già in atto — inconveniente determinato questa volta dall'urgenza — passa a considerare le due finalità cui tende lo schema di provvedimento in esame ed osserva che la prima — la ricostruzione — difficilmente potrà essere pienamente raggiunta se dovesse ripetersi ancora quanto è accaduto per la Campania. Dei tre miliardi e novecento milioni, infatti, stanziati per la Campania e il Molise — detratti novecento milioni per il Molise — due miliardi furono impiegati dal Provveditorato per le opere pubbliche di Napoli per il pagamento di opere già fatte ed ottocento milioni vennero assorbiti dalla città di Napoli; così soltanto duecento milioni sono rimasti per finanziare le spese di ricostruzione nelle provincie, così duramente provate dalla guerra, di Caserta, Benevento, Salerno e Avellino. Si augura che nella ripartizione degli stanziamenti si tenga, d'ora in poi, presente l'importanza e l'urgenza dei lavori da compiere nelle varie provincie.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*, assicura di aver già riparato a tale inconveniente.

DE CARO ringrazia il Ministro per la cortese assicurazione ed esprime l'opinione — nella eventualità che quanto è accaduto per la Campania debba ripetersi ancora in altre regioni — che a tale inconveniente si possa ovviare reintegrando lo stanziamento fissato per la ricostruzione di una somma pari a quella spesa per pagare lavori già ultimati.

RIZZO rileva anzitutto come il provvedimento, che purtroppo le Commissioni ora esaminano soltanto in sede di ratifica, è dettato da cause contingenti, per cui non può essere valutato secondo i normali criteri di una buona politica di lavori pubblici. Infatti lo scopo che si intende raggiungere, con la riparazione dei danni di guerra e con le nuove opere, è soprattutto quello di dare lavoro al maggior numero di disoccupati, risolvendo così un grave problema sociale. Tuttavia ritiene che la subordinazione di ogni altro scopo a quello di fronteggiare la disoccupazione, debba essere contenuta entro determinati limiti perché, facendo esclusivamente una specie di politica di assistenza post-bellica a disoccupati e reduci nel campo dei lavori pubblici, si giunge a conseguenze deleterie riguardo la ripartizione, la produttività e il costo dei lavori.

Dal punto di vista della ripartizione regionale delle opere, può avvenire, infatti,

che laddove i disoccupati sono meglio organizzati (anche se in numero minore che altrove), vengano ad esercitare sui pubblici poteri una pressione tale da rendere inevitabile una deviazione da quella che è la più giusta ripartizione dei lavori, dovendosi le nuove opere fare nelle regioni tecnicamente arretrate e non in quelle già bene attrezzate. Dal punto di vista della produttività, la necessità di dare ad ogni costo occupazione al più gran numero di disoccupati può indurre a trascurare certe necessarie categorie di lavori, cioè a fare lavori pubblici non produttivi. Ricorda, in proposito, quanto affermava alla Camera, nel 1920, Turati il quale, a proposito della bonifica, criticava le opere fatte esclusivamente per dare lavoro ai disoccupati, mentre esse devono servire principalmente ad intensificare la produzione e quindi a creare maggiori occasioni di lavoro.

Esamina poi il provvedimento sotto l'aspetto del costo dei lavori e cita alcuni episodi i quali dimostrano come l'interferenza fra quello che bisogna dare a titolo di assistenza post-bellica e la normale retribuzione del lavoro, possa dare origine a gravi complicazioni, accrescendo sotto vari aspetti il costo dell'opera pubblica.

Osserva, inoltre, che, data la enorme massa di disoccupati, è impossibile che lo Stato riassorba direttamente la massima parte della disoccupazione, e quindi prospetta l'opportunità che il problema specifico della disoccupazione sia inquadrato non soltanto in una politica di lavori pubblici, ma in una politica più vasta, che tenda a dare lavoro anche attraverso il potenziamento della iniziativa privata, che non va scoraggiata attraverso provvedimenti intempestivi e non bene meditati.

Esaminando più particolarmente il provvedimento, ne mette in evidenza la genericità, specie laddove si parla della ripartizione dei lavori e dello stanziamento delle somme, genericità che ostacola qualsiasi controllo preventivo e successivo sull'impiego delle somme. Aggiunge che nel decreto in esame non si fa alcun cenno delle garanzie tecniche, delle quali in altri tempi si era sempre tenuto sommo conto, circa l'impiego delle somme ai fini ritenuti più convenienti. Accenna, a questo proposito, alla più elaborata e dettagliata legge 20 agosto 1921, n. 1177 (emanata nell'altro dopoguerra al fine di lenire la disoccupazione), nella quale era prevista, tra l'altro, non solo la costituzione di un Comitato, presieduto dal Presidente del Consiglio e del quale facevano parte i Ministri

dei dicasteri maggiormente interessati, per coordinare il piano delle opere pubbliche e delle spese in relazione alle esigenze delle varie regioni e alle condizioni del mercato del lavoro, ma anche (e l'aggiunta fu voluta dal Parlamento) la nomina di una Giunta tecnica il cui compito era quello di assistere il Comitato predetto. Pure non dubitando che l'opera del Ministro sia ispirata a criteri di oculatezza e di giustizia, afferma la necessità e l'opportunità della esistenza di corpi tecnici i quali garantiscano che la distribuzione del lavoro e l'assegnazione dei fondi venga fatta con i più sani criteri, specialmente in questo momento in cui, a quanto gli risulta, il Consiglio superiore dei lavori pubblici non funziona.

Circa l'assegnazione delle somme alle province meridionali, è grato al Ministro per aver dichiarato, durante la sua permanenza in Sicilia, che in Italia si deve attuare un vero capovolgimento nella politica dei lavori pubblici, in modo da riparare alla ingiustizia per cui, a regioni molto progredite nell'attrezzatura dei lavori pubblici, fanno riscontro altre che sono in condizioni di assoluta inferiorità.

Tuttavia non gli sembra che, pure tenendo conto della eccezionalità del provvedimento in esame, ci sia nel « riparto delle somme autorizzate », ufficiosamente comunicato (e che del resto potrebbe essere sempre modificato, perché non trasfuso nel decreto nemmeno nelle sue linee essenziali) un vero capovolgimento nella politica dei lavori pubblici, nel senso che, ricostruite o riparate le opere pubbliche distrutte o danneggiate, nessuna nuova opera pubblica si faccia nelle regioni bene attrezzate sin quando vi siano regioni mancanti dei primi elementi del vivere civile.

Ricorda, in particolare, quanto le deficienze della politica dei lavori pubblici, soprattutto nel campo delle opere idrauliche, abbiano nociuto alla Sicilia, che, ad esempio, oggi non ha il minimo di energia elettrica necessaria per i bisogni domestici e per quelli dell'agricoltura e dell'industria.

**PRESIDENTE** invita il Consultore Rizzo a non esaminare tutta la politica dei lavori pubblici e a non toccare argomenti che esorbitano dal limitato campo del provvedimento in esame.

**RIZZO**, accogliendo l'invito del Presidente, conclude sulla necessità di una migliore valutazione della necessità dei lavori pubblici nel Mezzogiorno e nelle Isole, riservandosi in altro momento di prospettare tutti gli aspetti del grave problema.

**GILARDONI** esamina lo schema di provvedimento dal punto di vista formale.

Desidera anzitutto sapere se la parola « impegni », usata nell'articolo 2, abbia il significato tecnico e speciale che ad essa viene dato dalla contabilità generale dello Stato, dal momento che l'indicazione generica dei quattro paragrafi, di cui l'articolo 2 è composto, non specifica in quale forma tali impegni si vogliono assumere.

In secondo luogo, rileva un errore di dizione all'articolo 4: i Provveditorati alle opere pubbliche non provvedono, tra l'altro, al pagamento dei certificati di acconto, il che urterebbe contro un principio generale, ma al rilascio dei certificati di pagamento per gli acconti.

Sempre all'articolo 4 rileva una lacuna: alla fine del capoverso si parla del collaudo dei lavori, di cui i Provveditorati sono incaricati, ma non dei progetti che sono alla base della esecuzione dei lavori in economia.

Anche all'articolo 5 desidererebbe un chiarimento a proposito dell'espressione « oneri di carattere generale », la cui eccessiva genericità può riuscire oltremodo pericolosa se introdotta in una legge come quella in esame, breve sì, ma che ha carattere concreto ben determinato.

All'articolo 6, infine, osserva che la dizione innovatrice rispetto alla frase solita è posta per stabilire una tutela che il Ministero del tesoro ha introdotto allo scopo di stabilire un limite di impegno per lo meno nel tempo: Nulla da osservare se l'articolo va inteso come una concretezza rispetto all'articolo 2; ma se l'articolo distribuisce gli impegni sulla base della semplice assegnazione generica alle quattro categorie dell'articolo 2, evidentemente viene meno ogni possibilità di economia ed ogni considerazione di limiti di tempo.

**LAVATELLI** lamenta la genericità del testo dello schema in esame che non permette uno studio approfondito dei vari problemi né consente di esprimere su di essi un parere concreto.

**ROMITA**, *Ministro dei lavori pubblici*, osserva che nel piano organico che il Ministero dei lavori pubblici ha trasmesso a quello del tesoro, sono considerate particolarmente tutte le opere.

**PRESIDENTE**. Per quanto si riferisce al piano organico, i Consultori possono recarsi al Ministero dei lavori pubblici, dove sarà loro agevole esaminare ogni documento relativo.

LAVATELLI aggiunge che soltanto dopo un attento e completo esame del provvedimento, le Commissioni potranno essere in grado di dire se i 37 miliardi stanziati sono spesi bene.

Conclude riaffermando l'opportunità che provvedimenti del genere siano inquadrati in un piano generale di opere pubbliche.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*, ripete che esiste un piano organico per la ricostruzione di opere pubbliche.

STANGONI dà lettura di un ordine del giorno, che presenta insieme ad alcuni colleghi rappresentanti del Mezzogiorno e delle Isole, del quale ha già fatto cenno poc'anzi il Consultore Finocchiaro Aprile:

« I rappresentanti del Mezzogiorno e delle Isole segnalano l'opportunità che nell'assegnazione dei fondi per l'esecuzione di nuove opere pubbliche, siano in modo preminente considerati i bisogni del Mezzogiorno e delle Isole, per iniziare l'opera che deve essere compiuta, per adattare la deficiente organizzazione tecnica di quelle regioni a quella delle regioni dell'Italia settentrionale; in particolar modo rivolgono viva raccomandazione al Ministro dei lavori pubblici perché sia concretato un vasto programma di nuove costruzioni stradali, urgentemente richieste dalle deficienti comunicazioni locali, e di opere idrauliche, che debbono portare l'acqua nei centri urbani e nelle campagne, e perché siano poste allo studio nuove costruzioni ferroviarie, tenendo presente la necessità che sia al più presto provveduto al raddoppio delle linee Battipaglia-Reggio Calabria, Messina-Palermo-Trapani, Messina-Siracusa, completando anche il raddoppio della linea Bologna-Lecce ».

FINOCCHIARO APRILE, NASI, STANGONI, FIORITTO, BRENCI, VILLARÀ, RIZZO, MANES, ZIINO, DE CARO, CATENACCI, COLASANTO, SCOCA e GABRIELE ».

Richiamo l'attenzione delle Commissioni sulla gravità della crisi che la Sardegna sta attraversando e fa appello al sentimento di solidarietà del popolo italiano perché le imprescindibili necessità dell'isola siano tenute presenti nel quadro generale dell'unità nazionale.

Osserva che i mezzi finora assegnati sono stati insufficienti. Il provvedimento in esame reca uno stanziamento di 750 milioni.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*, ricorda le precedenti assegnazioni.

STANGONI osserva che anch'esse furono insufficienti, dal momento che i lavori sono fermi per mancanza di fondi. Ad ogni modo,

anche a nome dei colleghi della Sardegna presenti, ringrazia vivamente il Ministro che, dopo essersi recato sul luogo, ha promesso tutto il suo interessamento.

Circa la politica delle acque, raccomanda la prosecuzione dei lavori per il bacino del Flumendosa e l'ultimazione di quelli del Tirso, lavori di importanza fondamentale per la Sardegna.

Un problema però assai più grave è quello delle strade, la cui penuria è oltremodo preoccupante. La costruzione delle strade dovrebbe effettuarsi non soltanto per collegare comuni, frazioni, stazioni ferroviarie, cimiteri, ma anche per unire il retroterra alla costa. Di questo problema non si è tenuto il conto che meritava.

Il problema dei porti di Cagliari, Porto Torres e Olbia è molto grave.

È peraltro da render noto, ad onore dei sardi e del Governo, che Cagliari, che ha particolarmente sofferto a causa della guerra, va risorgendo a nuova vita.

Conclude rivolgendo al Ministro dei lavori pubblici la raccomandazione che alla direzione del Provveditorato per le opere pubbliche di Cagliari, ora vacante, sia posto un isolano, il quale senta più da vicino gli interessi della Sardegna.

MANES ANTONIO osserva anzitutto che la ripartizione delle somme destinate alla ricostruzione, così come è stato fatto, consolida la sperequazione sempre verificatasi nella distribuzione dei lavori pubblici, tra le regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia meridionale. Ricorda, a questo proposito, che il Ministro dei lavori pubblici ha esplicitamente ammesso che tali opere saranno eseguite tenendo conto del maggiore o minore bisogno delle varie regioni d'Italia.

Dato questo stato di sperequazione permanente, teme che anche la distribuzione di 6 miliardi, di cui al decreto legislativo Luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517, sia stata fatta in modo non del tutto rispondente ai bisogni delle varie regioni, ed in particolare alle necessità della Calabria.

Alla Calabria infatti sono stati assegnati 925 milioni, cioè meno di un trentasettesimo della spesa totale, e 50 milioni, cioè appena un trentottesimo dei 19 miliardi e 870 milioni stanziati per opere pubbliche straordinarie. Queste cifre, che desume dai dati del Ministro dei lavori pubblici, dimostrano che questo delle opere pubbliche è tuttora il *punctum dolens* del Mezzogiorno e che la sperequazione tra Settentrione e Mezzogiorno continua a sussistere.

Ricorda poi una legge del 1906 sullo sviluppo stradale del Mezzogiorno che non è stata mai attuata in modo completo e prega il Ministro perché provveda, nella forma che riterrà più opportuna, a risolvere questo annoso problema, tenendo soprattutto conto dell'accento fatto dal Presidente delle Commissioni riunite circa le strade a serie. In tal modo sarà possibile completare strade che, iniziate con molti sforzi, non è stato possibile ancora completare.

Un'ultima osservazione desidera fare sull'articolo 3 dello schema di provvedimento in esame. Ritiene preoccupante il riferimento contenuto in detto articolo all'articolo 2 del decreto legislativo Luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517, che richiede, per l'esecuzione dei lavori di competenza degli enti locali, a cura dello Stato, il parere del Prefetto circa la necessità e indifferibilità delle opere, poiché, dal momento che nel Mezzogiorno molti lavori sono stati differiti anche di un sessantennio, sarà facile per il Prefetto rispondere che, se hanno aspettato tanto, possono aspettare ancora. Raccomanda quindi al Ministro di render noto ai Prefetti che la « indifferibilità », di cui all'articolo 2 del decreto legislativo Luogotenenziale 10 agosto 1945, va intesa nel senso di « opportunità immediata di eseguire i lavori ».

PREZIOSI fa presente al Ministro dei lavori pubblici le particolari necessità della Campania, i cui abitanti (oltre 2 milioni) hanno conosciuto da vicino gli orrori della guerra. Ritiene insufficiente la cifra stanziata di 3 miliardi, cui ha accennato il consultore De Caro, date le innumerevoli distruzioni di ogni genere arrecate a questa regione.

Richiama poi l'attenzione del Ministro sul fatto che qualche volta il Provveditorato per le opere pubbliche della Campania non mette subito mano a lavori di carattere urgente, pur essendo in possesso dei relativi progetti. cita, ad esempio, tra l'altro, la costruzione delle opere di canalizzazione di Caivano.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*, assicura di essere al corrente degli inconvenienti lamentati dal Consultore Preziosi.

PRESIDENTE prega gli altri scritti a consentire che parli il relatore della Commissione finanze e tesoro.

SCOCA, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, riferendo sulla parte finanziaria del provvedimento in esame, ricorda le disposizioni di legge precedenti alle quali hanno fuggacemente accennato anche il Presidente e gli altri che si riallacciano al pro-

gramma del Comitato interministeriale per la ricostruzione, che già prevedeva una spesa di 50 miliardi.

Accenna ad altri stanziamenti, sia di bilancio, sia successivi, con i quali vennero notevolmente incrementati i fondi stanziati originariamente sempre per lavori da eseguirsi in territori già passati sotto l'amministrazione del Governo italiano e rileva che con gli aumenti già previsti per lavori da eseguirsi nell'Italia settentrionale, gli stanziamenti per la ricostruzione raggiungono complessivamente la impressionante cifra di circa 80 miliardi. Questa cifra richiama alla mente l'altra di pari entità, o quasi, che fu a suo tempo preannunciata per le entrate ordinarie da parte del Ministro del tesoro; stando quindi alle previsioni sul gettito delle entrate ordinarie fatte dal Ministro Soleri, la totalità delle entrate verrebbe assorbita da questi stanziamenti.

Osserva però che la Finanza deve fronteggiare anche numerose altre necessità, dal momento che molte deliberazioni del Consiglio dei Ministri finiscono immancabilmente con la erogazione di miliardi di lire; quindi il raffronto tra la cifra delle spese autorizzate e quella del previsto reddito dà necessariamente come risultato un notevole sbilancio. Tale incertezza sulle sorti della nostra Finanza renderebbe, a suo avviso, necessaria una dichiarazione da parte del Ministro del tesoro, al fine di rendere noto il suo programma ed eventualmente la cifra dello sbilancio.

Tale suo convincimento è stato originato unicamente dalla perplessità che fa sorgere in lui il provvedimento in esame; ciò non di meno non ritiene che esso debba essere respinto, cosa non consigliabile sia perché esso è già in atto, sia perché, date le sue finalità, nessuno si sentirebbe l'animo di ostacolarne l'attuazione.

Dato però che fra entrate ordinarie, di bilancio e gettito del prestito Soleri si arriva ad una cifra di disponibilità di circa 200 miliardi, e che il deficit ammonta, a quanto si dice, a 350 o 400 miliardi, desidererebbe essere assicurato che per far fronte alla differenza approssimativa di 200 miliardi non si ricorresse al torchio. Prospetta anzi l'opportunità che le Commissioni, prendendo lo spunto da questo argomento, emettano un voto nel senso che non si continui a svalutare la lira.

Pone in evidenza la differenza sostanziale esistente tra le spese destinate alla costruzione di opere stradali e quelle che

servono alla costruzione di opere di interesse locale. Circa queste ultime rileva che l'articolo 3 del decreto legislativo Luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517, stabilisce non solo che la metà di esse resta a carico degli enti locali, ma fissa il termine e le modalità per il recupero della quota anticipata dallo Stato. Avrebbe desiderato che nel testo in esame si fosse fatta qualche ulteriore specificazione al riguardo e ciò lo lascia dubbioso sull'avvenire di questa disposizione.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*, chiarisce che le strade statali rispondono ad interesse nazionale, ciò spiega perchè invece per le opere di interesse locale sia lasciata la metà a carico dei comuni pur essendo prevedibile che nell'esigere le quote dagli Enti locali si terrà conto delle condizioni economiche dei vari comuni.

PRESIDENTE osserva come l'articolo 3 del decreto del 10 agosto 1945 stabilisca che la somma si comincerà a restituire allo Stato da parte degli enti locali tre anni dopo effettuato il collaudo e che il pagamento sarà effettuato in 30 rate annuali.

SCOCA, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, vorrebbe che a tale precisazione corrispondesse l'obbligo da parte degli amministratori degli enti locali di tener conto nel bilancio di queste somme da restituire allo Stato, perchè ha l'impressione che gli enti locali non restituiranno tali somme: in tal caso sarebbe stato preferibile lasciare tutto l'importo a carico dello Stato.

Condivide il desiderio dei precedenti oratori circa una maggiore specificazione delle norme della legge per contenere in limiti legittimi l'azione del Governo ed avere anche un controllo da parte dell'opinione pubblica. Così sarebbe stata opportuna una maggior chiarezza anche per quanto riguarda il piano già accennato nella relazione che, a suo parere, sarebbe stato opportuno trasfondere, nelle sue linee generali, nel decreto per dare la sensazione a chi legge di quanto effettivamente lo Stato è autorizzato a fare e della direzione nella quale si deve operare.

Convieni col Consultore Rizzo che la legge del 1921 era meno generica del provvedimento attuale ed auspica un ritorno alla normalità anche in questo campo.

Come semplice Consultore, si associa alle osservazioni fatte circa la ripartizione di questi fondi. Se deve esistere una solidarietà nazionale fra regioni ricche e regioni povere, vorrebbe raccomandare che si avesse riguardo alle condizioni delle provincie meridionali.

LEONE osserva che gli stanziamenti fatti per le provincie del Nord saranno versati soltanto dopo che il Governo italiano ne avrà assunto l'amministrazione. In particolare fa presente che nella provincia di Vercelli, alla quale sono stati concessi soltanto 68 milioni, i lavori non si sono potuti eseguire essendo tale provincia ancora sotto la giurisdizione delle autorità alleate. Per mancanza di denaro non si è potuto nemmeno procedere alla riparazione dei danni causati dalla piena di un fiume. Domanda se sia possibile, dando una certa garanzia, ottenere degli anticipi dagli Istituti di credito locali.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*, informa che ciò si è già agevolato in altre provincie; darà disposizioni perchè la stessa procedura sia attuata anche nei confronti della provincia di Vercelli.

BONESCHI desidera che il Ministro precisi quali sono gli organi che hanno predisposto il piano e quale il criterio per la precedenza di un'opera rispetto ad un'altra. Dal punto di vista finanziario desidererebbe poi sapere se le erogazioni di denaro fatte dagli alleati devono intendersi comprese in questi 37 miliardi.

GABRIELE CESARE, dopo aver reso omaggio all'appassionato fervore del Ministro, osserva che lo schema di provvedimento in esame gli ispira molte preoccupazioni particolarmente per la genericità degli stanziamenti. Gli sembra particolarmente pericoloso che si diano ad un Ministro facoltà generiche di spendere, per l'esecuzione di opere pubbliche di carattere straordinario, somme così cospicue senza sapere quali siano queste opere e come il denaro viene speso. Non gli si risponda che c'è un piano di lavori perchè tale piano può essere modificato quando si voglia. Il Ministro è persona degna della massima fiducia, ma è da considerare l'opportunità di lasciargli una così ampia libertà d'azione. È il sistema amministrativo che lascia perplessi, insieme al fatto che le rigide norme a cui dev'essere ispirata la tutela del pubblico denaro non sono sempre osservate. Ciò impedisce di avere un'idea della utilità sociale e strumentale delle disposizioni. Manca il controllo dell'opinione pubblica e della Corte dei conti, che non può assicurarsi se le spese sono state fatte con criteri di economia e di legittimità.

Ancora più grave è il fatto di non sapere come saranno finanziate queste spese. Già da tempo si fa confusione fra spese ordinarie e spese straordinarie, fra mezzi di finanza ordinari e mezzi di finanza straordinari per fron-



teggiarle. Desidera che in tutte le leggi riguardanti gravi impegni di spese da parte dello Stato sia detto chiaramente dove saranno attinti i fondi relativi; perché la cosa più preoccupante è la emissione di nuova carta moneta, che a qualunque costo deve evitarsi se si vuole salvare l'Italia dallo slittamento della lira.

Per quanto riguarda la spesa di competenza degli enti locali, si è osservato dal relatore che per una metà incide sul bilancio dei comuni e delle provincie e per l'altra metà su quello dello Stato. Riterrebbe doveroso e generoso che tali spese fossero sostenute integralmente dallo Stato o, quanto meno, se si intendesse cioè mantenere il principio che esse debbano essere sostenute per metà dalle finanze locali, che queste ultime fossero messe in condizione da sopportare i relativi oneri.

Dal punto di vista economico, desidererebbe che si evitasse, nella ripartizione delle spese, il prelevamento di ricchezze dall'Italia meridionale per spenderle nell'Italia settentrionale.

Desidera inoltre un chiarimento da parte del Ministro sul fatto che, a quanto si dice, una parte dei fondi sia stata utilizzata per pagare opere straordinarie di ricostruzione o opere ordinarie già costruite e finora non pagate, poiché ritiene che ciò non corrisponda a sani criteri di finanza.

Ad ogni modo non si oppone all'approvazione del disegno di legge.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*, ringrazia anzitutto i colleghi per le cortesi parole rivoltegli.

Afferma che gli 80 miliardi dei vari provvedimenti sono stati concessi dal Ministro del tesoro in base ad accurate previsioni, fondate sui dati relativi alle ricostruzioni per i danni di guerra ed alla disoccupazione. S'intende che la cifra fissata, oltre quella del bilancio ordinario, è un po' approssimativa nei confronti delle opere da potere di fatto eseguire e ciò per le giornaliere variazioni dei costi.

Dichiara quindi non rispondente a verità la voce che si facciano lavori improvvisati, perché egli, come tecnico, ha preso tutte le disposizioni affinché le statistiche delle distruzioni, i progetti di ricostruzione ed i relativi stanziamenti, rispondano con la maggiore precisione possibile alla realtà, e la impostazione dei lavori, come la loro esecuzione, sia seguita e controllata.

Dichiara al Consultore Stangoni che ieri è tornata la Commissione inviata in Sardegna, la quale gli riferirà al più presto, su tutto il programma stabilito per i porti

sardi fra i quali Olbia e Porto Torres. Ha fatto riprendere i lavori per il Flumendosa ed ha incaricato due valenti ingegneri — il Corbino e il Serafini — dell'esame del problema generale, perché tutto sia compiuto con la maggiore economia di opere e di mezzi. La ricchezza di forza di quel bacino e di quello del Tirso potrà essere convenientemente sfruttata per evitare inondazioni, per irrigare, per fornire acqua potabile ed energia elettrica.

Espone alla Commissione i seguenti dati relativi ai danni di guerra subiti dall'Italia, esclusa quella settentrionale.

DANNI DI GUERRA  
NELL'ITALIA GIÀ LASCIATA DALL'A. M. G.

Fabbricati privati in genere:			
vani distrutti o gravemente danneggiati . . . N.			1,450,000
vani meno danneggiati agevolmente riparabili. »			1,790,000
abitati privati del loro tetto normale (presuntivamente) . . . »			3,900,000
Edifici:			
distrutti . . . . . mc.		1,320,000	
		N.	450
danneggiati . . . . . mc.		33,000,000	
		N.	3,200
Edifici per il culto e la beneficenza:			
distrutti . . . . . »			560
danneggiati . . . . . »			4,500
Ospedali distrutti o danneggiati . . . . . »			300
Cimiteri danneggiati . . . . . »			550
Fognature danneggiate o distrutte . . . . . »			195
Stabilimenti industriali:			
distrutti o danneggiati. »			1,900
entità dei danni per la parte fabbricati. . . . L		15,000,000	
Energia elettrica: potenza installata distrutta . . Kw.			1,180,000
Linee elettriche:			
condutture distrutte o danneggiate . . . . . Km.			19,000
cabine di trasformazione distrutte o danneggiate . . . . . N			1,700
Acquedotti:			
acquedotti distrutti o danneggiati . . . . . »			300
impianti di sollevamento distrutti o danneggiati. »			60

<b>Viabilità:</b>		opere d'arte distrutte o danneggiate . . . . . N.	700
ponti distrutti o gravemente danneggiati . . . N.	3,200	impianti idrovori distrutti o danneggiati . . . . . »	85
ponticelli distrutti o gravemente danneggiati . . . »	5,250	Porti: moli e banchine distrutti o danneggiati . Km.	60
strade devastate . . . . . Km.	24,000		
<b>Bonifiche:</b>		Espone inoltre i dati relativi ai lavori eseguiti dal Ministero dei lavori pubblici fino al 31 ottobre 1945:	
canali distrutti o danneggiati . . . . . »	5,700		

LAVORI ESEGUITI.

		A tutto il 31 ottobre 1945	Dal 1° luglio a 31 ottobre 1945
Sgombro macerie . . . . .	mc.	5,000,000	3,000,000
<b>Edilizia (riparazioni o ricostruzioni):</b>			
a) fabbricati privati riparati o in riparazione . . . . .	N, vani milioni L.	68,000 320,000 8,000	32,000 165,000 4,000
b) edifici demaniali riparati o ricostruiti . . . . .	vani	8,200	1,800
c) edifici pubblici dell'amministrazione provinciale . . . . .	vani	1,700	600
edifici pubblici comunali . . . . .	»	1,900	900
edifici di altri enti . . . . .	»	400	300
edifici scolastici . . . . .	»	3,600	1,900
chiese ed altri edifici attinenti al culto . . . . .	»	1,000	500
	<b>Totale . . . . .</b>	<b>8,600</b>	<b>4,200</b>
<b>Viabilità:</b>			
strade riparate . . . . .	Km.	6,500	2,600
ponti ricostruiti . . . . .	N.	3,000	1,400
case cantoniere ricostruite . . . . .	»	17	10
<b>Opere igieniche (riparazioni e ricostruzioni):</b>			
acquedotti (tubazioni riparate) . . . . .	Km.	350	60
fognature . . . . .	»	60	25
<b>Opere idrauliche: riparazioni argini, difese di sponde . . . . .</b>	»	<b>250</b>	<b>200</b>
<b>Opere di bonifica: riparazione argini . . . . .</b>	»	<b>190</b>	<b>80</b>
<b>Opere marittime: riparazione opere foranee, banchine e difese di spiaggia . . . . .</b>	mc.	<b>31,000</b>	<b>5,000</b>
<b>Energia elettrica: potenza installata riattivata . . . . .</b>	Kw.	<b>593,000</b>	<b>473,000</b>

Esponde quindi le difficoltà relative alle materie prime, ai trasporti, alla mancanza di specialisti; e pone in rilievo, raffrontandola all'entità del disastro, l'opera svolta dal Ministero dei lavori pubblici e dal Genio civile, ai cui funzionari, che si sono prodigati e si prodigano nel migliore dei modi in quest'opera immane, ritiene sia giusto e doveroso rivolgere l'elogio fatto poc'anzi a lui da vari Consultori.

Può darsi che qualche lavoro non sia bene eseguito; ma egli cerca di ridurre al minimo tali inconvenienti andando spesso di persona a controllare i lavori. Il Consultore Finocchiaro Aprile può fargli fede del con-

trollo, dal Ministro eseguito, anche sulla sua gestione.

I lavori debbono essere fatti con coscienza e serietà e le opere saranno ricostruite più razionalmente che in passato; anche perché il controllo, prima deficiente, oggi si attua non solo da parte delle autorità competenti, a cominciare dal capo del Provveditorato regionale alle opere pubbliche, ma anche dai giornali con osservazioni e critiche.

Al Consultore Finocchiaro Aprile ripete quanto ha già detto e cioè che l'azione del Ministero è condotta in modo da eliminare ogni improvvisazione. Ammette che talvolta

si debbano senz'altro ordinare lavori per far fronte alla disoccupazione (la disoccupazione odierna non è organica come quella dell'altro dopò-guerra, ma disordinata, e le masse dei disoccupati sono composte principalmente di gente affamata) ma si tratta sempre di lavori non improvvisati, bensì preparati e studiati convenientemente da tempo.

I criteri ai quali si è ispirato il Ministero sono: molta oculatezza nello studio dei progetti, elasticità e rapidità per il loro inizio in rapporto, quando è possibile, alla disoccupazione.

Accenna poi agli stanziamenti per l'edilizia privata, per gli ospedali, per la viabilità, per le bonifiche; per quanto riguarda le ferrovie avverte che il suo Ministero esegue soltanto le opere per le quali si è d'accordo col Ministero delle comunicazioni. Osserva che per i lavori in Sicilia sono stati stanziati vari miliardi e apposite leggi saranno prossimamente approntate per quanto riguarda il trasporto dell'energia elettrica. Ritiene, a tale proposito, necessario un rigoroso controllo delle concessioni idroelettriche per riparare al mal costume invalso in passato, per cui si dava la preferenza ad un progetto mal fatto solo perché presentato o raccomandato da qualche gerarca.

Così per le strade, sovente eseguite adattandole semplicemente al terreno e rispettando, per quanto possibile, la proprietà privata, ha in preparazione una legge che contempla il loro riattamento con criteri moderni specialmente in Sicilia, in Sardegna ed in Calabria. Si stanno elaborando per esse i programmi per l'esercizio 1946-47.

Passa poi a trattare il problema meridionale che è, come tutti gli altri, un problema italiano; infatti non sarà possibile risolvere il problema italiano se non si risolverà quello meridionale (*Approvazioni*) Visitando la Puglia si è domandato perché non era mai stato presentato un piano completo di irrigazione per quella terra meravigliosa: egli ha predisposto un disegno di legge al riguardo così come ha posto allo studio altri piani organici per l'irrigazione di altre regioni italiane.

Al Consultore Finocchiaro Aprile assicura che per le strade private, comunali e provinciali, sono stati previsti circa 8 miliardi.

Deve ora fare un rilievo e cioè che in alcune regioni la manutenzione delle opere pubbliche in genere non è convenientemente curata; e questo è un male perché il problema in molti casi non è tanto quello della co-

struzione, quanto quello della manutenzione delle opere pubbliche.

Circa la concessione di contributi a privati per riparazione e ricostruzione di alloggi danneggiati — per i quali è prevista la somma di 9 miliardi e mezzo — osserva che la ripartizione verrà attuata regione per regione ad integrazione di somme già precedentemente stanziata.

Lavori di una certa importanza, come il canale demaniale da Milano a Cremona ed oltre non rientrano nella legge in esame se non per un primo stanziamento, per venire incontro cioè alla disoccupazione, essi saranno eseguiti in base alla legislazione normale.

Accenna allo speciale piano di finanziamento per la ricostruzione del porto di Genova ed al contributo dello Stato al comune di Milano, che ha stanziato due miliardi per la costruzione di case popolari, i quali saranno integralmente a carico del comune stesso.

Altre leggi speciali verranno emanate nelle quali sarà disposto il contributo dello Stato per la risoluzione di grandi problemi, come porti, canali, ecc.

Al Consultore Gilardoni, che si è preoccupato della facoltà data al Ministro di affidare i lavori agli enti locali interessati, risponde che ciò non vuol dire che questi possono eseguire i lavori che vogliono, perché è il Ministero che decide l'esecuzione dell'opera, la quale viene affidata al comune se è ben attrezzato, limitandosi in tal caso l'azione del Governo alla sorveglianza e al controllo dei lavori.

Osserva al Consultore Manes, che ha sollevato un'obiezione circa la dichiarazione di indifferibilità che tale procedura non è affatto lunga.

Circa l'ammontare della ripartizione delle somme stanziata tra le varie regioni, osserva che esso corrisponde ad impegni presenti o futuri, ma che è data tuttavia al Ministro la possibilità di spostare gli stanziamenti a seconda dei bisogni e dell'urgenza, per dar immediatamente lavoro ai disoccupati, al fine di prevenire turbamenti dell'ordine pubblico.

Al Consultore Leone osserva che nulla si può fare per effettuare diretti pagamenti nostri nelle regioni dell'Italia settentrionale che ancora non sono sotto la giurisdizione italiana. Gli alleati molto spesso non danno il consenso per effettuare determinati lavori; in casi di massima urgenza egli, però, ha autorizzato le Casse di Risparmio locali a mettere a disposizione le somme occorrenti,

dichiarando che il Governo risponderà delle anticipazioni fatte. La stessa cosa si potrà fare per Vercelli, impegnando il Governo a restituire le somme anticipate entro due mesi dopo il ritorno della regione all'amministrazione italiana, prelevandole sui fondi del bilancio. Ed analogamente si potrà operare in casi consimili.

Assicura che i lavori sono stati graduati secondo la loro maggiore o minore necessità; ed al Ministro è data la possibilità di varare senz'altro lavori utili, urgenti e produttivi

Dichiara che la genericità di questa legge è stata voluta ad arte per evitare di essere troppo vincolati durante l'inverno nella esecuzione di determinati lavori; superato l'inverno e la crisi della disoccupazione, si tornerà alla normalità. Comunque già è stabilito che i lavori saranno appaltati mediante gare singolari; si potrà far ricorso al sistema della trattativa privata quando si tratti di completare lavori già iniziati o di dare lavoro

alle cooperative, non senza però i necessari controlli.

Si augura di aver rassicurato i colleghi circa l'uso che il Ministero dei lavori pubblici fa dei denari posti a sua disposizione. Al grande sacrificio che il tesoro compie deve corrispondere da parte del dicastero dei lavori pubblici la maggiore economia di denaro, di materiali e di mano d'opera. Bisogna assolutamente evitare che accanto ai soprappiù di guerra e di regime sorgano anche i soprappiù di ricostruzione. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE, a nome delle Commissioni riunite, ringrazia il Ministro dei lavori pubblici per le sue ampie e precise dichiarazioni.

Informa che il seguito della discussione avrà luogo domani domenica 25 novembre alle ore 10.

**La seduta termina alle 13.**